



### 3.

## Terzo convegno su Nuccia Tolomeo Parrocchia San Giuseppe 23 gennaio 2008

### Premessa:

- Il terzo convegno su Nuccia, organizzato dalla diocesi, nell'undicesimo anniversario della morte di Nuccia è stato caratterizzato da due momenti, il primo di approfondimento della figura di Nuccia, il secondo di celebrazione liturgica di ringraziamento.
- Nella prima parte sono stati proiettati tre film: "Nuccia, parlati di te" (4 minuti); "La vita di Nuccia scorrendo un album di foto" (11 minuti) e "Il testamento spirituale" (8 minuti). Ogni film è stato preceduto e seguito da un commento di Padre Pasquale.
- Dopo il primo film sono stati letti alcuni brani della corrispondenza tra Nuccia e un detenuto, Lucio P., in cui emergeva **la carità e la concretezza** della testimonianza di Nuccia.
- Nell'omelia l'arcivescovo ha sottolineato la capacità di Nuccia di inserirsi nella vita delle persone con la sapienza dello Spirito. "Come Gesù Cristo, lei seppe inserirsi in termini di concretezza esistenziale nell'alveo della comunità".
- **Luogo:** Parrocchia di San Giuseppe in Catanzaro
- **Data e ora:** 23 gennaio 2008 – ora 18-20

## INDICE:

- 3. Terzo convegno a Parr. San Giuseppe ( 23 gennaio 2008 ) - Premessa** pag. 57
  - a. Locandina pag. 59
  - b. Articolo che annuncia il convegno di Gabriella Passariello pag. 60
  - c. Introduzione di Padre Pasquale Pitari pag. 61
  - d. Nuccia, parlati di te... (film) pag. 61
  - e. Corrispondenza tra Lucio P. (detenuto) e Nuccia (brani) pag. 62
  - f. La vita di Nuccia raccontata attraverso le sue foto (film di 11 min.) pag. 64
  - g. Il testamento spirituale di Nuccia (film) pag. 65
  - h. Omelia dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti al 3° convegno pag. 65
  - i. Dopo la comunione la preghiera di Nuccia: O mio Signore, ... pag. 67
  - j. Articolo della Gazzetta del Sud sul terzo convegno di Luigi Scalzi pag. 67
  - k. Foto del terzo convegno pag. 69

a. Locandina

***Parrocchia San Giuseppe – Catanzaro***

**23 GENNAIO 2008**

**ORE 18,00**

In occasione dell'11° anniversario del ritorno alla casa del  
Padre di



*Nuccia Tolomeo*

Sarà celebrata una **Santa Messa di Ringraziamento**  
con momenti di riflessione sulla sua spiritualità. Inoltre,  
ascolteremo dalla sua viva voce il suo Testamento spirituale.

**SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE.**

b. Articolo che annuncia il convegno di Gabriella Passariello

24 Martedì 22 Gennaio 2008 il **Domani**  [www.ildomanionline.it](http://www.ildomanionline.it)

## CATANZARO CITTÀ

# Nuccia Tolomeo, si celebra l'11° anniversario della morte

**CATANZARO** — Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario dalla morte di Nuccia Tolomeo, domani, mercoledì 23 gennaio, nella chiesa di S. Giuseppe, rione "Piano Casa" in Catanzaro verrà celebrata la Santa messa dall'arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace Antonio Ciliberti. Sarà un momento «di ringraziamento al Signore - ha affermato padre Pasquale Pitari cappellano dell'Ospedale civile "Pugliese-Ciaccio" e organizzatore dell'incontro-, per aver donato alla chiesa e alla nostra umanità, nella persona di Nuccia, una limpida testimonianza di vita cristiana vissuta in comunione con Gesù Crocifisso a favore delle persone sofferenti nel corpo e nell'anima».

L'incontro rappresenterà il terzo convegno sulla figura di Nuccia, una donna vissuta per 60 anni nella sofferenza e nel completo immobilismo, «ma nonostante tutto carica di una tale gioia di vivere da riuscire a trasmetterla a tutti coloro che andavano a trovarla, nei suoi messaggi a Radio Maria il sabato sera nel programma "il fratello" e nelle tante lettere che scriveva ai "fratelli ristretti" in carcere». Prima della Santa messa, verrà ricordato il testamento spirituale di Nuccia, ascoltando le sue parole impresse in un registratore prima di morire. Dopo si procederà alla lettura di due scritti contenenti la lettera di un carcerato disperato e la risposta di Nuccia. «Avremo così l'occasione di ammirare la bellezza, la forza e la sapienza di questa anima eletta. Tutta l'esistenza di Nuccia è



Nuccia Tolomeo

stata, infatti, illuminata - ha continuato padre Pasquale - dalla luce del mistero pasquale di Gesù morto e risorto. Nuccia è stata un dono di Dio a tutti noi! Ha vissuto amando e soffrendo, immolandosi, come Gesù, quale vittima d'amore per l'umanità sofferente. L'Arcivescovo al primo convegno su Nuccia, celebratosi nella parrocchia di Mater Domini il 26 gennaio 2007, mi ha affidato il compito, supportato dalla collaborazione di tutti e dalla condivisione del vescovo, di raccogliere tanto materiale per potere meglio approfondire la conoscenza di Nuccia, la sua spiritualità, la sua vita, la sua missione, per potere iniziare un processo di beatificazione, che lui stesso ritiene utile, opportuno e anche doveroso».

**Gabr. Pass.**

### c. Introduzione di Padre Pasquale Pitari

Vorrei invocare lo Spirito Santo su tutti noi convenuti per metterci in ascolto dello Spirito che quest'oggi parla a noi attraverso Nuccia Tolomeo, figura singolare e svettante, come l'ha definita il nostro arcivescovo. Il messaggio di Nuccia è, indubbiamente, un messaggio di speranza, di amore, che ci aiuta nel nostro cammino spirituale.

L'arcivescovo al primo convegno che abbiamo svolto l'anno scorso (il 26 gennaio 2007) a Materdomini mi ha dato quest'incarico: *“A Padre Pasquale io vorrei affidare il compito, supportato dalla collaborazione di tutti, dalla condivisione del vescovo, di potere raccogliere tanto materiale, anche con l'apporto di Federico, per potere meglio approfondire la conoscenza di questa persona così singolare, di approfondirne la spiritualità, la sua vita, la sua missione e per potere anche iniziare un processo, che ritengo sia **utile, opportuno, ma anche doveroso, il processo della sua beatificazione.**”*

Mi sono messo all'opera, con la collaborazione di tanti fratelli - molti qui presenti - con la collaborazione di Federico Quaglini, e ho raccolto tutti i documenti riguardanti i messaggi e le lettere di Nuccia, le testimonianze di tanti amici di Nuccia e abbiamo anche scritto una piccola biografia. Questi documenti già nel mese di maggio erano pronti e li ho consegnati all'arcivescovo.

A questo punto vorrei dire un grazie grande, dal profondo del cuore, anche a nome di tutti voi, all'arcivescovo che è stato presente ai due convegni precedenti ed è presente anche oggi. Questo è un grande segno di attenzione, di rispetto, di fiducia, di benevolenza, di condiscendenza, da parte dell'arcivescovo nei confronti di questo nostro piccolo sforzo che stiamo facendo di conoscere l'amore di Dio come si è manifestato in questa creatura, Nuccia, nostra sorella, che oggi ricordiamo nel suo undicesimo anniversario.

La mattina del 24 gennaio 1997 Nuccia volava in cielo. Noi siamo riuniti il giorno precedente quasi come una veglia per prepararci a questo ricordo. Degli ultimi istanti di Nuccia vorrei leggere alcune righe della testimonianza di Anna Iacopetta: *“Gli ultimi istanti della sua vita, io ero vicina al suo capezzale, la prima cosa che mi chiese fu: “FAMMI PORTARE GESU’, VOGLIO GESU’”. E dopo averLo ricevuto si abbandonò con fiducia nelle braccia di Colui che aveva sempre amato e servito”.*

Questa sera per una buona mezzoretta ci metteremo in ascolto di Nuccia; nella seconda parte celebriamo una santa messa che avrà tutto il carattere del ringraziamento al Signore per averci fatto il dono di Nuccia.

Ci saranno tre momenti di proiezione: il primo, *“Nuccia, parlaci di te”* (4 minuti).

### d. Nuccia, parlaci di te... (film): dal messaggio di Nuccia ai giovani di Sassari del 23.11.1996

“Molti di voi mi conoscete già, per gli altri mi presento. Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto giovane. **II SEGRETO DELLA MIA GIOVINEZZA E DELLA MIA GIOIA DI VIVERE E' GESU'. ALLELUIA”!**

(Un giovane a Nuccia): “Ho sentito quello che hai detto. Volevo chiederti: Durante tutta la tua sofferenza, hai mai dubitato della presenza del Signore a fianco a te?”

(risposta di Nuccia): “Mai! Non ho mai dubitato della sua presenza. Lui per me è stato un amico, un fratello. **Per me la sofferenza è un mistero, è un grande dono.** Gesù l’ha vissuta prima di noi tutti, poi l’ha trasformata in premio eterno; quindi io l’ho accettata e non l’ho mai sciupata, perché so che **Gesù mi ama, mi ama di un amore grande,** quindi credo nel suo amore. E anche se a volte mi fa percorrere tanto dolore, tanta sofferenza, **so che in cima poi mi aspetta Lui;** mi darà tanta gioia, tanta felicità, e io Lo lodo, Lo benedico e Lo ringrazio per avermi scelto. E quindi **IO MI SONO OFFERTA VITTIMA DI AMORE**”!

(Federico): “Grazie, Nuccia”. “Nuccia è una semplice sorella, molto buona, molto umile, che prega. Il nostro rapporto è un rapporto fraterno – io ho avuto la gioia di poterti incontrare e di poterti vedere come fratello spirituale – Tu porti questo dono della tua semplice parola molto profonda”.

(Nuccia): “Non ho doni particolari, sono una semplice creatura, una serva inutile nelle mani del Signore. Non vedo e non parlo con gli angeli, non ho visioni, non sono una veggente. Io cerco solamente di portare e di annunciare la Parola di Dio e con grande amore la sua misericordia. Sono una creatura normale che soffre tanto, che prega e offre per amore del Signore e nella sofferenza porto la mia croce con gioia”.

- **Commento di Padre Pasquale**

Nuccia è una semplice creatura, “Sono stata scelta, ringrazio il Signore, io mi sono offerta vittima d’amore”. In un altro brano dice Nuccia: “ Gesù, infinita carità, mi hai eletta vittima d’amore per l’umanità sofferente”. “Porto la croce con gioia”. Ma il Signore ha voluto che, attraverso lei, un messaggio di speranza si diffondesse in un modo così sublime e così semplice. Gli ultimi tre anni della sua vita, il Signore ha voluto che lei facesse dei messaggi a radio Maria, rivolgendosi agli ultimi, in un modo particolare ai carcerati, a tutti coloro che soffrivano, ai senza speranza, ai giovani che erano nelle discoteche, agli anziani che non riuscivano a prendere sonno, alle prostitute. Questa sera vi vorrei offrire la lettura di alcuni brani di lettere della corrispondenza tra un detenuto, Lucio P., e Nuccia.

Ci sono tante lettere. Avantieri sono stato a casa di Anna Chiefari e mi sono portato uno scatolone pieno di lettere. Le trascriverò con pazienza. Ci sono molti “pizzini”, foglietti di primo getto di pensieri.

- e. **Corrispondenza tra Lucio P. (detenuto) e Nuccia (brani)**

- **Nuccia a Lucio P.**

Mio caro fratello in Gesù e Maria,  
ascoltarti per telefono è stato per me una grande gioia e commozione. Mio caro, da 56 anni sono paralitica e ho un corpo contorto e deformato, che mi procura molta, molta sofferenza. Quale motivo avrei per fare festa, per gioire, per amare la vita? Ho un motivo bellissimo.

Credo in Dio, nel suo amore infinito e **cammino mano nella mano di Gesù: è Lui che mi fa sentire la gioia, la bellezza di essere crocifissa. Lui è la mia forza, il mio respiro.** Dio non è la causa dei nostri dolori. Dio è amore. ... Nuccia

- **Lucio P. a Nuccia**

Cara Nuccia,

ho ricevuto con tanto piacere la tua lettera. Ti ringrazio per le tue belle parole. Mi hai riportato un poco di serenità, anche se solo per un attimo. Purtroppo devo dirti che qui le cose non vanno per niente bene. Sono proprio disperato. Trovo rifugio nella preghiera, ma non sono poi tanto sicuro che Dio mi ascolti. Sì, lo so, questo non è parlare da cristiano, ma mi sento proprio disperato. Sono arrivato al punto di pregare il Signore, affinché mi prenda con Sé e non mi facesse soffrire più. Questo è il pensiero più ricorrente nell'arco della giornata. Mi sento perso. Ho perso tutta la libertà, la mia dignità: mi sento l'ultimo dei reietti. Non vedo uno spiraglio di luce nella mia strada...

- **Nuccia a Lucio P.**

Quanta amarezza, quanta delusione, quanta disperazione! **No, no, non devi reagire così. Dici di avere perso la tua libertà, la dignità di uomo, ma ti assicuro che non hai perso la dignità di essere figlio di Dio. Dio ti ama, ha misericordia di tutti...**

- **Lucio a Nuccia**

Sì, hai ragione tu, in questo momento sono solo. Mi scrivi di risolvere tutto onestamente, sinceramente, ma non è facile, perché, così facendo, potrei fare soffrire magari altre persone e far passare loro quello che sto soffrendo io. E della mia famiglia, poi, che cosa ne sarebbe. Non dirmi che ci penserà il Signore...

Credimi, io darei tutto quello che ho per poter ricominciare una vita nuova, poter ricominciare da capo, ma non è possibile, credimi. Quando leggo le tue lettere, mi sembrano provenienti da un paese inesistente, irreali. Sembra quasi che tu non conosca quanta cattiveria c'è nel mondo. Io mi trovo in queste condizioni per calunnia ed esagerata menzogna. Non voglio rispondere con la stessa moneta, ma non posso neanche calare le brache. Capisci l'eterno conflitto che ho dentro di me, una lotta bestiale fra il cuore e la ragione; il cuore mi dice di rimanere fedele ai miei principi, mentre la ragione mi dice, chiaro e tondo, che la situazione è insostenibile ...

Ti ringrazio ancora per tutte le tue parole e un grazie particolare per le preghiere che mi doni. Spero che il Signore le ascolti e mi dia un po' di pace...

- **Nuccia a Lucio P.**

Mio caro, so, so quanto male c'è nel mondo, quanto male si annida nel cuore dell'uomo, **ma so con certezza che c'è tanto bene che scorre silenzioso e trattiene l'ira di Dio.** E' vero, sono nel mondo, ma non sono del mondo: **ricevo tante confidenze e conosco tante realtà negative, terribili, angoscianti. Non è utopia il mio parlare!...**

**Dio a chi umilmente si riconosce peccatore e si pente, concede la sua misericordia, perché ci ama alla follia.** Gesù è morto ed è risorto per ciascuno di noi. Quindi Dio ti ama. Tu non vedi nessuna luce. No, caro fratello, guarda in alto: una grande luce fugò le tenebre e questo si può realizzare nella tua vita. **Puoi farti raggiungere da questa cascata di raggi luminosi, pieni d'amore, di pace, di vera verità, di libertà.** Hai sbagliato, ma Gesù ti ama, ti perdona. **La tua coscienza non può tacere davanti alla menzogna e all'ingiustizia,** non può essere cieca di fronte al proprio male e al male degli altri. Se taci davanti al peccato del fratello, diventi anche tu complice del suo male. La verità va detta sino in fondo: solo così potrai toglierti il macigno che pesa sul tuo cuore. Solo così potrai percorrere un cammino di rinascita e di liberazione. Apri il tuo cuore ad un sacerdote, ti aiuterà a seguire la strada più giusta. **Apri il tuo cuore alla speranza, non reagire con la disperazione, perdona te stesso, perdona i fratelli.** Non possiamo essere nella pace se rimaniamo nel peccato, se continuiamo a dire menzogne, a coprire il male fatto o a coprire gli altri. **Verità-verità-verità e tanto tanto amore...**

Ti assicuro che in chi ha svuotato l'anima da ogni maceria nella confessione e si è lavato, purificato nella piscina dell'amore misericordioso, la pace ha invaso il suo cuore e tutto si placa, si rasserena. Vedrai che anche tu riuscirai ad affrontare ogni cosa con calma e serenità, anche se la tempesta infuria, anche se il vento è contrario, anche se lo scoraggiamento e la sfiducia nell'uomo prendono il sopravvento. Deponi ai piedi del Signore la tua giara piena di cose egoiste, inutili e vane, piena di acque sporche o poco limpide...

Dio ci ama e rispetta la nostra libertà; quindi tutto dipende da noi. Lui è luce di amore, di giustizia e di verità. Se vogliamo vivere in comunione con Lui, dobbiamo camminare nella sua scia di amore.

- **Commento di Padre Pasquale:**

La grandezza e la spiritualità di Nuccia, - oso dire - , la santità di Nuccia - mi riferisco alla comune vocazione alla santità - non è un fatto pietistico, devozionistico, quasi etereo, di un altro mondo. E' di una concretezza unica. La forza dello Spirito Santo come si manifesta all'interno di queste lettere mi ha commosso. Vorrei che voi amici di Nuccia qui presenti, alla sua scuola, imparaste ad essere concreti, come è stata lei, mettendosi in ascolto di tutte le sofferenze. Ora passiamo al secondo film.

**f. La vita di Nuccia raccontata attraverso le sue foto** (film di 11 minuti)

Conclude il film: (scritto) ...sempre alla scuola della croce, è pronta per l'incontro con il suo Signore la mattina del 24 gennaio 1997.

(Voce): Nuccia, una donna che ha fatto dell'Amore il suo vessillo, che ha amato ed è stata amata, eletta da Gesù vittima d'amore per l'umanità sofferente, profezia del sorriso e della tenerezza di Dio.

(Pizzino di Nuccia): "L'amore è la strada che conduce a Dio".

## Terzo convegno

- Commento di Padre Pasquale:
  - “L’amore è la strada che conduce a Dio”. Era un principio di vita per Nuccia.
  - In tutte le foto si vede la corona del rosario nelle sue mani. La sua fede nella Madonna era viscerale. Si lasciava condurre dalla tenerezza di Maria.
  - Il suo sorriso. Nuccia era sempre sorridente. Aveva dato al suo angioletto il nome *Sorriso* , e lo mandava a tutte le persone che le telefonavano.
  - Ora passiamo al momento più forte:

### g. Il testamento spirituale di Nuccia (film)

E’ la sintesi di tutto il messaggio di Nuccia. Immaginate che Nuccia sta per volare in cielo e ci dice: Volete fare memoria di me? Ricordate questo. Dite sempre con me: Grazie, grazie, grazie! Vivete la vita come un *grazie!* Un continuo, accorato, appassionato, meraviglioso *grazie!* Grazie al Signore per tutto quello che ci ha dato, grazie per il dono della natura, grazie per il dono della fede, grazie per il dono dell’immobilità: è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine. Alla fine dice: Sorridete, sorridete sempre ... Vi abbraccio e vi benedico nel nome del Signore. Nuccia.

- Segue la santa messa di ringraziamento

### h. Omelia dell’Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti al 3° convegno

Carissimi, con grande affetto io saluto tutti voi nel Signore. Unisco la mia alla vostra gioia per quanto questa sera nella fede abbiamo contemplato: **questa nostra sorella, così nobile, così cristificata, ci ha riproposto, nella semplicità della sua vita, il Cristo vivo, nella bontà del suo amore.**

Questo cordiale saluto è per tutti voi, ma stasera vorrei dare un cenno di particolare gratitudine nei confronti del parroco, il carissimo Don Salvino, a cui va la mia stima, l’affetto fraterno e l’incoraggiamento sincero ad essere tra voi il buon pastore, che ha cura e ama le sue pecorelle. Un saluto e un incommensurabile apprezzamento al carissimo padre Pasquale, che davvero, nella esperienza della sua ricchezza creativa, ha riproposto alla nostra attenzione questa **figura svettante, nell’esile povertà della sua carne.** Saluto ancora il carissimo padre Paolo e quanti tra voi stanno dando la collaborazione responsabile, intelligente, sensibile e costante per la raccolta di tutto il materiale, che dovrà costituire elemento di predisposizione per la **causa di beatificazione** che abbiamo contemplato della carissima Nuccia.

Questa sera io **sono stato colpito in maniera particolare dalla testimonianza della carità, come segno visibile della fede granitica** di questa sorella. Alla scuola di Cristo, Nuccia capì bene che, per vivere degnamente la vita cristiana, bisogna viverla sempre nella dimensione della carità, il che significa nella **oblatività** e nell’amore. Gesù questo precetto ci ha indicato: **"Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni**

**gli altri".** Il Signore ci ha anche indicato il modo come vivere questo precetto: **"Vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, possiate fare anche voi: amatevi come io vi ho amato".**

E come ci ha amato il Signore? La risposta a questo interrogativo è in questo dato irrefutabile: Egli è venuto incontro all'uomo, non tanto per stargli soltanto vicino, ma per **inserirsi nella profondità della sua stessa identità.** Difatti, mediante l'incarnazione, ha assunto la condizione fragile della nostra umanità, elevandola con la forza onnipotente della sua divinità a così vertiginosa altezza, per averla assunta nella sua persona.

Ma il Cristo non ha mostrato solo così la grandezza del suo amore per noi, perché Egli, nella libertà della sua scelta, in sintonia con la volontà del Padre, con la forza onnipotente dello Spirito, **si è immolato sull'altare della croce,** celebrando quel sacrificio dal valore infinito, capace di garantire all'uomo il riscatto della sua dignità e addirittura la certezza della beata ed eterna salute. E' il senso della Pasqua, l'evento più suggestivo della divina carità, che trova il suo irrefutabile riscontro nella vittoria di Cristo sulla morte, mediante la resurrezione.

Ma non finisce qui la testimonianza esemplare che Gesù ripropone a tutti noi, perché, sulla sua esemplarità, possiamo vivere la nostra vocazione alla carità. Egli ha voluto che quel gesto salvifico, celebrato nella sua Pasqua una volta per tutte, potesse riproporsi attraverso il **mistero eucaristico,** che è la riproposizione, appunto, della Pasqua del Signore nella situazione concreta della nostra storia umana. E in questo mistero ineffabile del suo amore, Egli addirittura si dona come alimento e bevanda per irrobustire la nostra vita interiore. "Prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue; chi mangia e beve possiederà la vita". E' impensabile, per i limiti della nostra umanità segnata, cogliere la grandezza di questo evento: Cristo si dona per essere mangiato, perché, nel rapporto di comunione con lui, potessimo avere la pienezza della vita!

Su questi dati essenziali, sintetici e schematici Nuccia trovò ispirazione costante per rendere testimonianza concreta alla verità della sua fede crescente, mediante la carità, come gesto di oblazione, sulla esemplarità di Cristo, a servizio della comunità dei fratelli. Ed ecco allora il parallelismo. **Come Gesù Cristo, lei seppe inserirsi in termini di concretezza esistenziale nell'alveo della comunità,** in cui lei era inserita. Prese su di se la condizione fragile della nostra umanità. L'abbiamo ascoltata, attraverso la verità delle sue parole, come è partecipe della condizione dei suoi fratelli: del dolore, della sofferenza, della speranza, persino della disperazione nel carcere. Ha assunto su di se la condizione di questo mondo e, in maniera mirabile, sulla esemplarità di Gesù Cristo, ha immolato se stessa sull'altare della medesima croce e, **come Cristo, donò la sua vita per la salvezza dell'umanità.**

Nuccia, unificando se stessa alla passione di Cristo, contribuì veramente a portare a termine l'opera del Signore. **La sua sofferenza, accettata nella pienezza della gioia, sorretta da una fede granitica e robusta, è davvero lo strumento efficace di cooperazione dell'azione liberatrice e salvifica di Dio. Lei si fece, come Gesù, pane e bevanda per la fame e l'arsura dei propri fratelli.** A tutti diede l'umiltà del suo servizio. Chi è stato a contatto con lei ha ricevuto certo lo splendore della luce della verità, per la sicurezza dei suoi passi nella via della salvezza.

**Nuccia si offrì incondizionatamente nei confronti di tutti e di ciascuno, sollecitando,** nella profondità dell'anima di chi aveva contatto di comunione con lei, la

**pienezza della gioia**, la gioia di sperimentare nella profondità della propria carne il Cristo vivo, unico Salvatore, per sempre.

Carissimi, sull'esempio di Gesù, mediante la testimonianza di questa santa sorella, tutti noi, con semplicità, possiamo trovare ispirazione in tal senso alla nostra vita cristiana di ogni giorno. La quale si concretizzerà, mediante la nostra fede crescente, nell'inserimento nella nostra comunità, nei confronti della quale dobbiamo consumare la nostra vita in una dimensione di oblatività e di dono, sapendo bene che chi vive per amore diventa forza di rigenerazione per l'intera umanità. Noi ringraziamo la carissima Nuccia per la grande lezione che ci ha dato. Questo ringraziamento vogliamo che si concretizzi nella esperienza di una vita vissuta, in una dimensione di amore, per testimoniare la fede che ci unisce. Ve lo auguro con tutto il cuore.

**i. Dopo la comunione la preghiera di Nuccia: O mio Signore, ...**

O mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te. Già troppi fanno in buona fede cose che non sono tue. Signore, desidero amare io in Te, per Te, con Te; desidero pregare, donarmi a Te e offrire tutta la mia sofferenza per la conversione dei peccatori, per tutti i fratelli lontani da Te e desidero pregare per loro, per farli uscire dal loro io egoistico, dai loro mali, da loro stessi. Sono malati, Signore, perché non hanno Te; sono soli, perché non ti sentono nei loro cuori. Voglio farli risorgere in Te con il tuo amore. Voglio pregare, pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori. Sono sicura che ogni barriera, ogni resistenza crolla per lasciare posto a Te, che sei il liberatore, il salvatore, per lasciare posto alla conversione, alla gioia che non hanno mai provato, alla fiducia che non hanno mai avuto, alla speranza, alla luce, che prima non poteva entrare. Grazie, Signore, perché il fratello era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato. Amen. Nuccia.

Grazie, grazie, o mio Signore, perché resti sempre con la braccia aperte ad accogliere chiunque riconosce il proprio peccato e crede nella tua infinita misericordia.

**j. Grazie**

Grazie, Signore, per averci dato Nuccia. Grazie, Signore, perché Mons. Arcivescovo ha affermato ancora una volta la volontà di aprire la causa di beatificazione di Nuccia, figura così svettante, pur nell'esile povertà della sua carne. Grazie, Signore per la testimonianza di carità di Nuccia, che è stata il segno visibile della sua fede granitica. Grazie, Signore, perché Nuccia, alla tua scuola, capì bene che il modo per vivere degnamente la vita cristiana è quello di viverla sempre in una dimensione di carità, di oblatività e di concretezza, mediante una gioiosa e fattiva incarnazione nel mondo. Grazie, Signore.

## j. Articolo della Gazzetta del Sud sul terzo convegno di Luigi Scalzi

Gazzetta del Sud Venerdì 25 Gennaio 2008

### Cronaca di Catanzaro

Nella chiesa di San Giuseppe si sono incontrati i membri della comunità spirituale

# Una vita di sofferenza e d'amore, la testimonianza di Nuccia Tolomeo

Prosegue la raccolta di documenti necessari al processo di beatificazione

Luigi Scalzi

Mostrare al mondo che si può essere pieni di amore per gli uomini e per la vita anche se imprigionati e resi schiavi della sofferenza è un insegnamento che diventa un dono d'amore se impartito da chi ne è testimone ed esempio. È per questo motivo che il ricordo di Nuccia Tolomeo rimane vivo in quanti conoscono la sua vita di sofferenza e amore, descritta mercoledì sera (vigilia dell'undicesimo anno dalla sua scomparsa) in un incontro ospitato nella chiesa di San Giuseppe cui è seguita una messa in suo onore presieduta dall'Arcivescovo Antonio Ciliberti.

Nonostante abbia vissuto prigioniera di un corpo "martoriato e contorto" come scrive lei stessa, costretto all'immobilità, ha dedicato la sua vita ai sofferenti, regalando forza e conforto anche mediaticamente, grazie alla collaborazione con Radio Maria che le aveva ritagliato uno spazio durante il quale riusciva ad aiutare tanti disperati donando serenità e amore. Padre Pasquale Pitari, cappellano dell'Ospedale civile, ha condiviso con la comunità parte del materiale raccolto durante le ricerche che il Arcivescovo gli ha commissionato per approfondire la conoscenza della vita di Nina, conoscenza propedeutica al processo di beatificazione, che mons. Ciliberti ha definito "utile e doveroso"



I fedeli presenti nella chiesa di San Giuseppe

intraprendere. Per mezzo di filmati e di brani, si è avuto modo di conoscere una persona che ha preparato la strada attraverso cui Cristo è arrivato nel suo cuore, nel deserto creato in lei dalla sofferenza, dimostrando con il suo sorriso e le sue parole piene di amore e speranza, che la felicità data dall'accogliere il messaggio di carità di Cristo è superiore a qualsiasi dolore. Un esempio che sconfigge l'agghiacciante motto "produci consuma crepa", bandiera della frenetica vita moderna, trasformandolo in "Ama (crea amore), donati e gioisci della vita eterna che verrà".

Durante l'omelia Ciliberti ha descritto un "Testimone concre-

to mediante la carità" che ha operato seguendo le orme di Cristo, il quale ci ha redenti attraverso il sacrificio. La morte è insopportabile per chi non riesce a vivere, cantava Giovanni Lindo Ferretti: col suo esempio Nuccia ci ha fatto vedere che riuscire a vivere significa sapere amare; si è avvicinata serenamente alla morte e nel testamento spirituale, letto anch'esso durante l'incontro, ha lanciato l'ultimo insegnamento ringraziando il Signore per la felicità che aveva riempito la sua vita e per l'immobilità, che le aveva permesso di capire che la gioia va cercata dentro il cuore non nell'effimero della vita comune.

## Terzo convegno

### k. Foto del terzo convegno



